LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO Anno V - N. 30
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' - MARTEDI'
5-6 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Drammatico amore di Luisa del Belgio

MATRIMONIO INFELICE

Veramente drammatica e crudele è la storia della romantica principessa reale Luisa del Belgio e del suo bel cavaliere, il conte Mattachich, che si amano malgrado tutti gli ostacoli, anche nelle peggiori avversità e fino alla morte. Per lui, lei sacrifica tutto. La loro avventura passionale non procura loro che sofferenze. Ma essi amano la loro infelicità.

Nel 1871 re Leopoldo II e sua moglie Maria Henriette, nata arciduchessa d'Austria, regnano sul Belgio. Il loro figlio, speranza della dinastia, è morto. Ma hanno tre figlie: Luisa di 16 anni, Stefania, di 10, e Clementina di 8. Luisa è molto amata dal popolo che la chiama « la nostra Luisa » o « il sole del Belgio ». Essa è graziosa, vivace, tenera e gaia. Insieme alla sorella Stefania è cresciuta in una fredda severità. Alla minima birichinata, re Leopoldo stesso le rimprovera, le punisce.

Severo e rigido, Leopoldo II è indiscutibilmente un buon politico, re d'un piccolo paese che malgrado tutti gli ostacoli realizzerà il possesso di una colonia come l'immenso Congo. Egli governa e amministra molto bene il Belgio. Ha idee moderne. E' abile, prudente: un grande re. Ma nella condotta morale lascia a desiderare. E' un monarca « vagabondo ». Quando può scappare dal suo palazzo di Laeken, è a Parigi nei corridoi dei piccoli teatri o nel ridotto della danza all'Opera, dove non si contano le sue avventure.

Dolce, sentimentale, romantica, Luisa del Belgio, come tante altre principesse della storia o della leggenda, attende il principe azzurro. Ha 17 anni quando giunge presentato uno. E' principe, ma Luisa non lo trova affatto simpatico. E' un cugino, un discendente della famiglia dei Sassonia-Coburgo-Gota che ha dato al Belgio la sua dinastia, all'Inghilterra il principe consorte Alberto e darà alla Bulgaria il suo primo re, Ferdinando. Figlio di Clementina d'Orléans, è nipote di Luigi Filippo I, re dei francesi. Si chiama Filippo di Coburgo. Filippo I, re dei francesi, ha 22 anni e ha i modi fedi di Von è mal stato bello; ha 22 anni e ha i modi fedi di un soldato (è ufficiale nell'armata ungherese). Senza entusiasmo, Luisa lo sposa il 4 febbraio 1875. Filippo la conduce a Budapest nel palazzo Coburgo. Per qualche giorno non vi sono che feste, balli, ricevimenti. Abbagliata dal lusso che in suo onore sfoggiano i nobili magiari, Luisa, trasecolata di vita e di passam, si lascia travolgere dalla meravigliosa vita che a quella epoca offriva Budapest. E' felice del suo destino e la buona fede crede di amare e che potrà amare suo marito fortissimo di possedere questa graziosa principessa che, ovunque essi passano, attira su di lei sguardi ammirativi.

Ma la luna di miele non dura. Si trasferiscono a Vienna nel palazzo del principe. Ora, ogni notte, Filippo di Coburgo si accompagna col suo amico d'infanzia: arciduca Rodolfo, figlio dell'imperatore Francesco Giuseppe, nei conventi (che spesso si confondono in orgie) che l'erede al trono austro-ungarico ama offrire con la partecipazione di graziose donne nei cabaret di Vienna. E Luisa è abbandonata.

Domani: L'ardito cavaliere

Moro in azione contro la Juventus

Al primo minuto di gioco il juventino Boniperti ha tirato ma il portiere luchese Moro, con un balzo acrobatico, devia il pallone senza che John Hansen (a sinistra) possa intervenire. (Foto Missio)

Successo del Milan a Novara

I novaresi Rava e Corghi (al centro) saltano contemporaneamente su un pallone che Gren ha calciato. Il pericolo è allontanato ma il Milan nel finale vincerà.

Lorenzi e Quadri alle prese

Il centromediano del Padova, Quadri (a sinistra) affronta il centrattacco della Inter, Lorenzi, durante l'incontro vinto dai nerazzurri milanesi per 5 a 1.

Terreno difficile a Genova per il Torino

La Samp, adattandosi meglio al campo fangoso ha battuto il Torino per 2 a 1. Ecco Buttarelli che para. Da sinistra: Guscela, Nay, Gei (seminascosto), Coccia, Giammarinaro e il portiere del Torino.

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Riassunto puntate precedenti

Nel castello della contessa Crozon scompare un anello col diamante azzurro che era appartenuto ai baroni d'Hautrec misteriosamente uccisi. Il commissario lo trova in un tubetto di pasta dentifricia dei signori Bleicher, ospiti della contessa. Gianmard, proseguendo le indagini, aspetta una amica della contessa la signora Edal, che riesce a rintracciare. Ma a tutti, opportunamente al Zé Giapponese e prova che la Edal è la dama bionda. Ma ecco il colpo di scena: Nessuno riconosce nella Edal l'amica della contessa. Si scopre che Lupin per far perdere le tracce della dama bionda ne aveva fatto assumere il ruolo a un mediatrice di diamanti. Nel ristorante della stazione Lupin e l'amico Sholva vengono sorpresi da Sholmes e dal suo collaboratore Wilson. Con molto sangue freddo Lupin si siede allo stesso tavolo e Sholmes fa buon viso a cattivo gioco. Gli promette che entro una decina di giorni lo farà arrestare. Sholmes si reca alla stazione e sale sul treno di Amiens sul quale si trovano pure i Crozon. Si fa dare dalla contessa l'anello col diamante. E' una imitazione. Egli lo restituirà quello autentico. Alla stazione di Creil, dove il treno rallenta, salta giù e più tardi riparte per Parigi. Vuol far perdere le sue tracce a Lupin. A casa del barone il cancello è aperto. Si slancia al primo piano dove è apparsa una luce. Dalla finestra scorge un uomo fuggire nel giardino. Si è nascosto dietro una siepe. Gli si butta addosso, riesce a immobilizzarlo: è Wilson! In una lettera, evidentemente falsa, Sholmes gli ordinava di recarsi nella casa del barone. Ora nuova luce appare. Sulpour, trovano una candela e un cestino con chiavie. Cenano e si mettono a dormire.

Wilson fa notare a Herlock Sholmes che il cancello era stato chiuso a chiave. Egli non può quindi uscire dalla casa del barone d'Hautrec.

Sholmes alza le spalle. Vi è una soluzione semplicissima: basta richiamare l'attenzione dei due agenti in servizio di perlustrazione.

Alle 11, Sholmes e Wilson vengono finalmente liberati da un fabbro e quindi condotti senza alcun riguardo al vicino posto di polizia.

Il commissario, dopo averli severamente interrogati, li rilascia. Il suo sguardo è irritante. Herlock Sholmes e Wilson se ne vanno furiosi.

Fermano una carrozza e si fanno condurre all'albergo, l'« Elysée-Palace ». Wilson chiede all'impiegato la chiave della sua camera.

Dopo un istante, l'impiegato torna stupito, con una lettera in mano: « Ma, signori, voi questa mattina avete lasciato la camera ».

« Un signore che lo non avevo mai visto ci ha portato la vostra lettera questa mattina con il vostro biglietto da visita. Leggete ».

Wilson osservò la lettera e il biglietto da visita. La sua calligrafia è perfettamente imitata. Ansiosamente domanda: « E i miei bagagli? ».

L'impiegato gli comunica che essi erano stati portati via dall'individuo. Così come Wilson aveva ordinato sul suo biglietto da visita.

Herlock Sholmes e Wilson se ne vanno alla ventura per Campi Elisi senza profferir parola. Poi il detective accende la sua pipa.

Fa ancora qualche passo; poi scatta con Wilson: «Lupin è l'avversario più formidabile che io abbia conosciuto. Ma lo sconfitterò ».

Lo stesso giorno, l'« Echo de France » racconta il tiro giocato all'inglese. Il pubblico si diverte molto. Herlock Sholmes alza le spalle.

All'indomani mattina, nel piccolo alberg ove hanno preso alloggio, Sholmes informa il suo fedele compagno che gli ha uscirà.

Infatti incarica il suo amico di acquistare biancherie e vestiti per sostituire i bagagli rubati da Arsenio Lupin e dalla sua banda.

Sholmes trascorre tutto il pomeriggio fumando e dormendo. Medita e prepara il suo colpo contro Lupin. All'indomani si mette all'opera.

Si reca subito da Dotinan, di cui egli esamina l'appartamento fin nei minimi particolari. Wilson lo attende passeggiando nella strada.

Ha poi un incontro con Susanna Gerbois, quindi con suor Augusta che si era ritirata nel suo convento dopo la morte del barone.

Essi visitano anche le case vicine a quella d'Hautrec. Sholmes cerca dei passaggi segreti. (continua)

(Copyright « Interstampa »)